



Carlo Vincenti, I FRAMMENTI

Alla sua morte ha lasciato in eredità al mondo scatoloni pieni di ritagli, di disegni, di pezzi di giornali piegati, selezionati, conservati con cura e scelti durante una vita. "Basta prenderli uno per uno e incollarli insieme sul cartone" aveva detto ad uno dei suoi collaboratori-amici.

Non era vero, ma anche poco tempo prima di lanciarsi dalla tromba delle scale di casa sua, Carlo Vincenti non ha risparmiato a se stesso l'auto-dissacrazione e ai suoi amici la provocazione. Carlo Vincenti, viterbese, genio pittorico incompreso nei suoi 32 anni di vita, si è suicidato poco prima che iniziassero i "faticosi anni 80, e dal momento del suo gesto estremo ha costretto tutti - a cominciare dai suoi concittadini che mai lo hanno pienamente considerato per la sua arte - a fare i conti con le sue opere.

Vincenti segue un suo percorso artistico, comincia ad esprimersi con i pastelli disegnando paesaggi su fogli di quaderno, alle elementari, e a soli dieci anni vince un premio di disegno promosso dalle pagine locali del quotidiano "Il Tempo".

Nulla di clamoroso, ma il piccolo Carlo comincia sicuramente a dimostrare un forte attaccamento all'espressione pittorica.

La tappa fondamentale nella trasformazione artistica di Vincenti saranno le visite - compiute marinando anche il liceo intorno ai diciotto anni - ai musei romani, primo fra tutti il museo d'arte orientale dove rimaneva estasiato di fronte all'immobilità carica di forza espressiva delle opere del lontano oriente. Nasce la grande passione per la "dimidiata", la ricerca di linee estreme e di nuove possibilità espressive all'interno dell'esperienza figurativa.

Oltre al fascino che esercita su di lui l'arte orientale, Carlo Vincenti è attratto in modo fondamentale e radicale dalla pittura di Van Gogh, di Kandinskij e di Pollock. Le linee tirate fino all'estremo, i colori che cantano l'anima - come voleva Gauguin - il segno che si astrae dalla realtà fino a inventarne una completamente autonoma, nuova, indipendente.

Ma la vera forza della poetica di Vincenti è tutta raccolta nei collage, dove crea percorsi inediti, completamente nuovi rispetto a tutta l'arte già vista. I collage sono un'esperienza vulcanica, irruenta, un momento in cui l'artista riversa tutto se stesso, tutta la sua foga ispirata, l'attimo in cui prende forma autonoma tutto il percorso fino allora solo mentale dell'artista.

./.

I cartoni di Vincenti sono una specie di circuito cifrato in cui l'artista ripercorre la sua vita, rivive le sue esperienze, la sua città e la rilancia all'esterno sotto forma di immagini. Tratti, disegni, frammenti di disegni, pezzi di giornali e giornali, di riviste erotiche, foto e autoritratti istantanei con la bocca stracciata. Frammenti in sè compiuti e che vivono insieme una realtà nuova, la realtà dell'artista che li ha ricercati, collezionati, ritagliati, disegnati, e che alla fine, in un impeto creativo, armato di forbici, colla e pennellessa, li incolla su un pezzo di mondo. Ogni collage ha una sua vita propria, diversi livelli di lettura, dai più immediati ai più profondi, dai più particolari in cui parlano i singoli frammenti, ai più complessi, in cui a dialogare sono tutti i segni accostati l'uno all'altro. E in fondo ogni cartone è un frammento, che può ricevere nuova luce e nuova vita nel dialogo con gli altri cartoni. Se infatti Vincenti segue una rigorosa logica nel comporre i collage, ogni frammento può vivere autonomamente e dialogare liberamente con tutti gli altri. Il senso non cambia, la forza dell'immagine si impone per la vitalità stessa del frammento, che raccoglie in sè tutta la poetica di Carlo Vincenti. Ecco la sua eredità, compiuta, autonoma, pronta a parlare a chi voglia ascoltare e capire.

Come il raccoglitore di francobolli pieno di frammenti di cose e carte rifiutate, gettate nell'immondizia che Carlo ha recuperato e collezionato, così i suoi collage e i suoi frammenti sono un grido, un disperato tentativo di parlare all'universo, di salvare almeno la coscienza di sè.

Roma, Maggio 1992

Stefano Polacchi

dal 9 al 30 maggio - orario 16 - 20
esclusi i festivi